

GESÙ E LA PREGHIERA

Lectio al Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo 19 gennaio 2025

A cura di P. Ernesto Della Corte, biblista

*Il fare mantiene il pregare nella realtà, il pregare
mantiene il fare nella verità.*

EBERHARD BETHGE

Premessa

I vangeli registrano spesso che Gesù è non solo maestro di preghiera ma egli stesso pregava, soprattutto in diverse occasioni: prima dell'invio in missione, durante la missione, in varie circostanze e prima di affrontare il mistero pasquale.

1. Dopo la prima giornata di Cafarnao va a pregare (Mc 1,35)

Poi al mattino, alzatosi quando era ancora notte fonda, Gesù uscì presto e si allontanò verso un luogo deserto/solitario; e là pregava (Mc 1,35).

2. Si allontanò verso il monte per pregare (Mc 6,46)

⁴⁵Subito obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida [= la casa della pesca], mentre egli avrebbe congedata la folla. ⁴⁶Dopo essersi staccato da loro, si allontanò (per andare) verso il monte per pregare.

3. I vari testi lucani sulla preghiera di Gesù

Luca è l'evangelista che maggiormente sottolinea il *pregare* di Gesù, infatti spesse volte descrive il Maestro intento nella preghiera:

- «Mentre Gesù battezzato pregava...» (Lc 3,21). Il battesimo di Gesù.
- Dopo il miracolo sul lebbroso «si ritirava in luoghi deserti e pregava» (Lc 5,16).
- Gesù prega prima di chiamare i Dodici (cf. Lc 6,12-13);
- prega alla trasfigurazione (nel terzo vangelo la trasfigurazione è un evento intimamente collegato alla preghiera: cf. Lc 9,28-29);
- mentre Gesù sta pregando interroga i suoi discepoli e Pietro fa la sua confessione di fede (cf. Lc 9,18.28-29);
- nel trittico lucano del cap. 10, nei vv. 21-24, è riportata la preghiera intima al Padre, che è in relazione all'episodio di Marta e Maria, con al centro del trittico la parabola del samaritano (Lc 10,21-24; 10,25-37; 10,38-42);
- mentre è in preghiera Gesù insegna a pregare ai discepoli rivolgendosi a Dio con il *Pater* (cf. Lc 11,1-4);
- prima del mistero pasquale dichiara di aver pregato per Pietro, perché non venga meno la sua fede (cf. Lc 22,32);
- al Getsemani nella lotta più intensa prega il Padre (cf. Lc 22,39-46);
- anche sulla croce non cessa di pregare e perdonare, invocando dal Padre il perdono per i suoi carnefici (cf. Lc 23,34), poi consegna con fiducia la propria vita nelle sue mani (cf. Lc 23,46; Sal 31,6).

4. «Gesù, anch'egli battezzato, pregava» (Lc 3,21)

²¹Ora avvenne che mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato: poi *mentre pregava (proseuchoménou)* fu aperto il cielo ²²e discese su di lui lo Spirito Santo in forma corporea come di colomba (Lc 3,21-22a).

5. Dopo il miracolo sul lebbroso «si ritirava in luoghi deserti e pregava» (Lc 5,16)

¹⁵ Però la fama di lui si spandeva sempre più; e moltissima gente si radunava per udirlo ed essere guarita dalle sue infermità. ¹⁶ Ma egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava (Lc 5,15-16).

6. «Gesù andò verso il monte a pregare; passò la notte a pregare Dio»: la chiamata dei dodici (Lc 6,12-13)

¹² Ora avvenne in quei giorni egli andò verso il monte a pregare; passò la notte a pregare Dio (lett.: nella preghiera di Dio). ¹³ Quando fu giorno, convocò i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli (Lc 6,12-13).

«Luca fa vedere Gesù in preghiera prima o durante gli eventi più importanti della sua vita, il che, sul piano narrativo, fa cogliere la radice e la natura divine dell'evento e anche la comunione del mediatore con Dio. Per Luca gli elementi strutturali della preghiera di Gesù sono: l'espressione del rapporto con Dio, cioè l'adorazione; poi domanda e intercessione, non per uno scopo profano, ma per lo sviluppo del disegno salvifico di Dio mediante l'obbedienza della fede verso la parola divina di rivelazione. Questo modello è costitutivo anche per la preghiera dei cristiani, sia quella individuale (Lc 11,5-13; 18,1-14 ecc.) che quella comunitaria (per es. At 1,14; 4,24-31). Certo i momenti in cui Gesù prega sono sempre le tappe cruciali del nuovo tempo della salvezza, mentre la preghiera dei cristiani inserisce l'individuo o la comunità nella storia che Dio realizza attraverso Cristo. Per loro pregare vuol dire non perdere la fede, stare saldi, resistere alla tentazione e così via. Se nella preghiera di Gesù è la storia della salvezza a prevalere, per i cristiani è l'etica. Luca parla della volontà di Gesù conforme a quella del padre e della perseveranza della sua azione (si osservi la costruzione perifrastica). Gesù prega tutta la notte, il che sta a dimostrare meno la sua ascesi rispetto alla sua concentrazione totale sull'unica cosa che conti. Rimane sveglio per udire la voce di Dio prima dell'evento importante. Presenta a Dio la miseria del popolo e, implicitamente, l'insensatezza dei teologi del suo tempo (6,11). Questa intercessione porta a una decisione audace: Gesù non spera in una conversione improvvisa degli scribi e dei farisei, ma cerca di raggiungere questo scopo indirettamente mediante la scelta dei dodici. È in gioco il bene e la salvezza del popolo; secondo Luca viene oltrepassata una tappa della storia della salvezza: Gesù, con il consenso dell'antico Dio dei padri sta per istituire una nuova autorità per guidare il popolo, fondata non più sulla conoscenza della Scrittura né sui meriti, ma sulla scelta adottata dal Messia» (F. BOVON, *Vangelo di Luca 1. Introduzione. Commento a 1,1-9,50*, pp. 329-330).